

C'erano una volta le foreste

L'ambiente che ci circonda è così perché l'uomo nel tempo lo ha modificato. Com'era prima? Chi, come e perché l'ha modificato? Porre queste domande ai bambini ci permette di introdurre il rapporto molto stretto tra il territorio e l'uomo, tra l'uomo e i luoghi. L'esempio della progressiva scomparsa delle foreste offre l'opportunità per stimolare nei bambini la creatività e la capacità di immedesimarsi nelle situazioni. Per proteggere bisogna prima amare e quindi conoscere.

L'ambiente che ci circonda è così perché l'uomo nel tempo lo ha modificato. Com'era prima? Chi, come e perché l'ha modificato?

Le foreste nel mondo occupano oggi circa il 20% delle terre emerse

Uomo e natura, non più insieme

La maggioranza degli uomini vive oggi in città. Nonostante le grandi differenze culturali e sociali esistenti al mondo, tutti si stanno allontanando dalla ruralità per vivere lì dove ci sono più servizi e opportunità. Le città grandi diventeranno così sempre più grandi e i piccoli centri rurali vengono lentamente abbandonati. Questa tendenza è evidente sia a livello mondiale che nazionale. Basti pensare alla crescente importanza delle principali città italiane (Roma, Milano, Bologna, Napoli, Torino, ecc) e al progressivo spopolamento della montagna e delle regioni più interne.

Prendiamo la carta dell'Italia, dell'Europa e del Mondo. Individuiamo con i ragazzi le aree con le città più popolate. Evidenziamole con dei colori o con delle bandierine. Facciamole osservare con attenzione ai bambini perché lì, dove vivono tantissime persone, il territorio è certamente stato modificato profondamente rispetto a com'era inizialmente. Quali sono le aree più densamente abitate? Quali spazi sono privi di bandierine? Perché?

Foreste? Ce ne sono ancora? Dove?

Proponiamo agli allievi la lettura del **TESTO**. Il tema della deforestazione è molto sentito dai bambini. Chiediamo loro di continuare il rac-

TESTO: Poi arrivò l'uomo...

Fino a qualche migliaio di anni fa la vegetazione cresceva indisturbata sulla grande maggioranza della superficie terrestre. Immense foreste occupavano gli ambienti più fertili, differenziandosi per tipo in base alle condizioni climatiche. Nelle zone più fredde proliferavano i boschi di abeti e betulle. Nelle zone temperate erano presenti molti faggi, carpini e querce. Lì dov'era più caldo e umido, invece, si incontravano piante pregiate come il teak, il mogano e l'ebano. Oltre agli alberi tutta la flora proliferava in grande armonia, offrendo cibo riparo a una grande varietà di animali. Poi arrivò l'uomo e...

conto e poi aiutiamoli ad individuare sul planisfero dove si trovano alcune delle foreste più grandi del mondo, come per esempio:

- Foresta pluviale dell'Amazzonia;
- Foresta pluviale del Congo;
- Foresta pluviale temperata di Valdivia (Cile e Argentina);
- Foresta Nazionale Tongass (Alaska, USA);
- Foresta pluviale tropicale di Xishuangbanna (Cina);
- Foresta temperata della Russia;
- Foresta di Sundarbans (Bangladesh e India);
- Foresta pluviale di Daintree (Australia);
- Foresta pluviale di Sumatra (Indonesia);
- Parco Nazionale di Kinabalu (Malesia);
- Foresta di Mau (Kenya);
- Foresta nebbiosa di Mindo-Nambillo (Ecuador).



Guardiamo con gli alunni le due rappresentazioni che abbiamo realizzato. Da una parte le aree più densamente abitate; dall'altra le più grandi foreste al mondo. Mettiamole a confronto e chiediamo ai bambini: "Troviamo delle somiglianze o delle differenze nella distribuzione? Perché queste due rappresentazioni sono così importanti?".

Una foresta scomparsa

Nella rappresentazione delle foreste l'Italia non è stata considerata. Questo perché la dimensione del territorio italiano è assai ridotta rispetto

ad altri Paesi. Eppure, in Italia sono presenti numerosi parchi nazionali caratterizzati da stupende foreste.

Se però potessimo andare indietro nel tempo, troveremmo una grandissima foresta che oggi non esiste più. L'intera Pianura Padana infatti ospitava una rigogliosa foresta planiziale, un paradiso della biodiversità, che l'uomo ha via via disboscato per fare spazio alle colture e all'allevamento, prima, e all'urbanizzazione e industrializzazione, più recentemente. Oggi è del tutto scomparsa, a eccezione di alcune piccole aree superstiti come "il bosco delle Sortiè", nel vercellese o il "Bosco Fontana", alle porte di Mantova.

Una foresta, diverse visioni

Sfruttiamo i tristi casi della foresta amazzonica (Fig. 1), continuamente minacciata dallo sfruttamento petrolifero, dall'espansione dei grandi latifondi e dalla ricerca di legnami pregiati, e della foresta tropicale indonesiana, disboscata a ritmi ancora più preoccupanti per fare posto alla coltivazione di palme da olio, per stimolare i bambini a riflettere sul valore che viene dato oggi ai grandi polmoni verdi. Poniamo in maniera chiara due punti di vista:

- Tutti i cittadini del mondo sono consapevoli che le grandi foreste custodiscono buona parte della biodiversità mondiale e contribuiscono in maniera fondamentale a contrastare gli effetti dell'attività dell'uomo sul pianeta (trasformando l'anidride carbonica in ossigeno, ad esempio).
- I cittadini (le aziende e i governi) dei Paesi in cui si trovano le grandi foreste (insieme alle aziende che lavorano a livello internazionale), sono ben consapevoli dell'enorme valore economico di queste foreste. Esse occupano un territorio che potrebbe essere venduto e sfruttato per produrre e costruire. Lasciar crescere una foresta non rende economicamente quanto venderne il legname, i terreni edificabili e il suolo coltivabile. Le due visioni contrappongono il valore ambientale al valore economico. Chiediamo agli alunni: "I bambini che vivono a contatto con queste preziose foreste sono a conoscenza di queste due grandi ricchezze contrapposte?"

Prendiamo noi la parola

Facciamo scegliere a ciascun bambino uno Stato nel quale ci sia attualmente una grande foresta (possono scegliere tra quelli elencati poco sopra). Facciamo scrivere delle lettere indirizzate ai bambini di quei Paesi, per presentare loro il



Fig. 1 Veduta aerea della foresta pluviale amazzonica

lavoro che abbiamo fatto e per fargli sapere che:

- sono dei bambini molto fortunati perché i loro predecessori hanno conservato una risorsa unica (valore ambientale);
- ci rendiamo conto degli interessi e degli "appetiti" che la foresta suscita a livello locale, nazionale ed internazionale (valore economico);
- ci piacerebbe suggerirgli un modo per permettere loro di proteggere la natura incontaminata di quelle foreste, e allo stesso tempo di metterne a frutto il valore di qualcosa che sulla Terra hanno ormai solo loro.

Cerchiamo di aiutarli a pensare a soluzioni alternative che permettano alle popolazioni che vivono vicino alle foreste di guadagnarsi da vivere e arricchirsi senza dover rovinare la foresta, anzi, salvaguardandola. Chiediamo ai bambini di esprimersi liberamente nella lettera, cercando di comunicare i propri sentimenti e le proprie idee. Una volta ultimate le lettere, chiediamo ai bambini di arricchirle con dei disegni, dei progetti, delle poesie o dei modellini. Discutiamo con la classe su come valorizzare al meglio tutto il materiale prodotto.

Possiamo organizzare un incontro rivolto a tutte le classi, possiamo pubblicarle sul sito della scuola o possiamo semplicemente tradurle e inviarle davvero. Un'altra alternativa è quella di consegnarle alla sede locale del WWF o di Greenpeace, permettendo loro di utilizzarle come materiale a sostegno delle campagne di informazione a livello locale e internazionale che esse promuovono.

Per concludere

Individuiamo con la classe le foreste, le riserve o le aree verdi più vicine. Cosa possiamo fare per sostenerle? Ripartiamo da qui per stimolare nuove forme di cittadinanza attiva.

La geografia ci invita, dopo aver studiato, ad agire. Che cosa possiamo fare di concreto?